

L'APPLICATIVO INFORMATICO SPAZI/DETENUTI: LA NUOVA CABINA DI REGIA DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

ELENA NANNI*

SOMMARIO: 1. Premessa. – 2. L'impegno dell'Amministrazione penitenziaria sul fronte del sistema penitenziario. Interventi amministrativi e operativi. L'applicativo informatico Spazi/Detenuti: la nuova cabina di regia. – 3. Come funziona l'applicativo. – 4. Capacità operativa – 5. L'A.S.D. e il calcolo del risarcimento per il trattamento inumano e degradante. – 6. Evoluzioni dell'applicativo spazi/detenuti e proiezioni future. – 7. Conclusioni.

1. Premessa.

Il sovraffollamento nelle carceri è un grave problema che ostacola la corretta gestione delle pene detentive. Esso affligge la maggior parte dei Paesi ed è indicato, nelle competenti sedi internazionali, fra gli elementi principali che concorrono a caratterizzare il trattamento come "inumano e degradante".

In tal senso si è pronunciata la Corte europea dei diritti dell'uomo con la decisione, denominata pilota, dell'8 gennaio 2013 (sentenza *Torreggiani*).

Nel condannare l'Italia per violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea per la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, la Corte ha imposto al nostro Paese di mettere in atto, con urgenza ed in tempi brevi, un sistema di interventi riparativi e compensativi. In particolare, il Giudice europeo ha precisato che lo spazio da attribuire a ciascun detenuto non deve essere

* Commissario Capo di Polizia penitenziaria - Ufficio per l'attività ispettiva e del controllo - D.A.P.

inferiore ai 3 m². Al di sotto di questo limite si configurerebbe il suddetto illecito trattamento.

Nella stessa sentenza si afferma che si verterebbe nella lamentata situazione anche nel caso in cui il detenuto, pur disponendo di uno spazio superiore ai 3 m², viva in condizioni particolarmente afflittive (es. cattive condizioni ambientali).

Principi non nuovi per il nostro Ordinamento penitenziario a cui si richiamano gli artt. 5 e 6 che trattano delle caratteristiche architettoniche degli Istituti, che devono essere tali da consentire e favorire una esecuzione rispettosa dei fondamentali diritti umani. Gli ambienti devono poter permettere lo svolgimento di una appropriata vita individuale e sociale nel rispetto della riservatezza e rispondere alle esigenze di relazioni umane e di attività ricreative e lavorative.

In risposta al dettato della sentenza, l'Italia ha avviato una serie di interventi normativi ed amministrativi che, ad un primo esame della Corte, hanno ricevuto una approvazione con l'indicazione di continuare lungo il cammino intrapreso, in vista di una nuova verifica prevista a maggio 2015.

Gli interventi normativi, che verranno brevemente analizzati più avanti, hanno avuto l'obiettivo di ridurre significativamente la popolazione penitenziaria attribuendo alle misure detentive un carattere residuale quale ultima *ratio* del diritto di punire.

Per quanto riguarda gli aspetti amministrativi ed organizzativi, l'Amministrazione penitenziaria, nell'ultimo anno e mezzo, ha avviato numerosi interventi, di breve e medio periodo, volti alla riorganizzazione e razionalizzazione dell'intero sistema, tra i quali i più importanti sono: la differenziazione dei circuiti penitenziari, l'apertura delle celle in conformità con l'articolo 6 dell'Ordinamento penitenziario, l'intensificazione dei rapporti con il mondo esterno, il lavoro, il rafforzamento della tutela della salute, la rivisitazione del sistema di *probation*.

In particolare, per eliminare il sovraffollamento, si è svolta un'attenta ricerca per individuare, all'interno delle esistenti disponibilità, spazi immediatamente utilizzabili da ricavare a seguito di più razionali destinazione ed utilizzo degli ambienti e si è progettata, contemporaneamente, la costruzione di nuovi Istituti.

Al fine di mettere a sistema i suddetti interventi, è stato potenziato l'applicativo Spazi/Detenuti (da ora A.S.D.), strumento informatico che consente all'Amministrazione di intervenire in

modo sistematico ed efficace per la risoluzione delle criticità rilevate dalla Corte.

Si tratta di uno straordinario strumento di lavoro, una cabina di regia che consente la gestione ed il monitoraggio costante dell'intero sistema penitenziario.

Nel corso di questo scritto, ci si soffermerà sulla nascita, l'evoluzione, l'attuale capacità operativa dell'A.S.D. e sulle sue potenzialità ancora inesplorate.

Si sottolinea come, nell'attuale modello di organizzazione dell'Amministrazione penitenziaria, la informatizzazione dei servizi e dei processi organizzativi sia avvertita come necessario presupposto.

Le tecnologie informatiche, infatti, costituiscono uno dei principali mezzi per l'innovazione delle strutture e delle modalità operative di un'amministrazione moderna e devono diventare la chiave strategica per gestire le informazioni e le attività, nonché per esercitare le funzioni di controllo.

2. L'impegno dell'Amministrazione nell'avanzamento del sistema penitenziario. Interventi amministrativi ed operativi. L'applicativo informatico Spazi/Detenuti: la nuova cabina di regia.

Per poter governare una situazione complessa come quella del sovraffollamento, dell'uso degli spazi detentivi e dell'allocatione dei detenuti secondo i parametri della Corte, nonché per sviluppare in modo sistematico tutti gli interventi migliorativi delle modalità e condizioni detentive, il primo passo consiste nella conoscenza dei fenomeni penitenziari e nella possibilità, in qualsiasi momento, di poter fotografare la realtà penitenziaria.

Solo così è possibile disegnare un'efficace strategia che consenta la definizione di un piano d'azione di breve, medio e lungo termine necessario per impostare, e successivamente coordinare, le azioni tese a raggiungere lo scopo ultimo: l'adesione del sistema penitenziario al principio dell'umanizzazione della pena, rispettando le prescrizioni della Corte.

Infatti, se l'obiettivo immediato è garantire che nessun detenuto disponga di uno spazio vitale inferiore ai 3 m², di più lungo

raggio è quello di un complessivo miglioramento del sistema di detenzione, in più stretta osservanza del dettato dall'Ordinamento penitenziario e del Regolamento di esecuzione. La realtà deve aderire all'impianto normativo, peraltro costruito in modo molto avanzato rispetto ai tempi in cui è stato elaborato. Insomma, le indicazioni vi sono, occorre metterle in atto in termini operativi.

Certo, le difficoltà sono enormi e dovute a fattori contingenti, in parte esterni e non controllabili dall'Amministrazione penitenziaria: la carenza di risorse finanziarie e umane, la inadeguatezza delle strutture, in parte carenti di aree verdi e di spazi per la socialità dei detenuti (sulla creazione dei quali l'Amministrazione è fortemente impegnata), la crescita della popolazione straniera, non aiutano nel difficile percorso intrapreso.

Tuttavia, molto si può fare e molto è stato fatto in questi ultimi anni. Basti ricordare alcuni degli obiettivi raggiunti o delle azioni intraprese, peraltro già precedentemente citati: la migliore attuazione dei circuiti penitenziari, l'implementazione del sistema di vigilanza dinamica, il sistema delle celle aperte, il cd. regime aperto, gli interventi di ridefinizione e di manutenzione delle strutture, la rimodulazione dei criteri per le assegnazioni ed i trasferimenti dei detenuti.

Ma questi interventi devono essere sistematizzati. E a ciò si sta progressivamente provvedendo. È stata istituita una cabina di regia, un grande occhio che guarda e vigila sull'intero sistema penitenziario che può così essere analizzato nel suo insieme e modificato a distanza. Potrebbe paragonarsi, per stare al passo con i tempi, ad un gioco elettronico, ma i suoi effetti sono reali, non virtuali. Non si vincono punti, ma si conquistano baluardi di democrazia.

Naturalmente la macchina informatica richiede il vigile controllo sia di coloro che la alimentano dei dati necessari, vale a dire gli operatori degli Istituti penitenziari, sia di quelli che li leggono e sviluppano, vale a dire gli operatori dei Provveditorati regionali e della sede centrale.

L'A.S.D. è un *database* che colleziona dati utilizzati per rappresentare la realtà penitenziaria generando un sistema informativo. Dal punto di vista tecnico, è un sistema di dati gestito da un computer che li memorizza ed organizza per una loro veloce gestione. Per evitare che la direzione del Dipartimento

dell'Amministrazione penitenziaria (DAP) venga sommersa dall'enorme mole di notizie, il sistema informatico provvede a trasformare i dati in informazioni. Diviene, così, possibile estrarre informazioni attendibili su cui basare il processo decisionale.

Già nel 2009, all'indomani della sentenza *Sulejmanovic*, con la lettera circolare n. 0208424 del 25-8-2009, il Vice Capo del Dipartimento, al fine di rendere realmente efficaci gli strumenti di monitoraggio predisposti dall'Amministrazione centrale, sottolineava la assoluta necessità che venisse portato a compimento il censimento degli spazi detentivi, garantendo sul sistema SIAP/AFIS il costante aggiornamento dei dati relativi alla superficie delle celle ed ai detenuti registrati in ciascuna di esse.

L'attendibilità dei dati assunti attraverso le predette modalità di rilevamento era avvertita come il presupposto ineliminabile per poter fruire utilmente di applicazioni informatiche che, essendo già disponibili all'uso, potevano consentire una piena conoscenza ed una rappresentazione dinamica della situazione delle singole strutture detentive.

L'A.S.D., quindi, è stato implementato e istituito con nota n. 0114991 del 25 marzo 2014 del Capo del Dipartimento, ed il relativo gruppo di lavoro integrato con ordine di servizio n. 1158 del 27-1-2015 con il quale sono state fornite ulteriori indicazioni riguardanti l'allocazione e gli spazi vitali minimi stabiliti dalla Corte europea, diventando questo strumento informatico, allo stato, il sistema più avanzato per definire l'insieme di relazioni tra detenuti e spazi detentivi. Lo strumento consente di conoscere non soltanto il numero dei detenuti presenti nei singoli Istituti, ma altresì la loro collocazione all'interno dell'Istituto e lo spazio disponibile per ciascun individuo.

A riguardo, di fondamentale importanza è stata la riunione sugli "spazi detentivi" con i Provveditori regionali presieduta il 7 gennaio 2015 dal Capo del Dipartimento nel corso della quale è stata ribadita l'importanza strategica dell'applicativo A.S.D. e la necessità che esso venga quotidianamente alimentato dagli Istituti penitenziari sotto la supervisione dei Provveditori regionali.

Ancora, l'A.S.D. consente l'accesso ad una serie di ulteriori informazioni relative al detenuto, dalla posizione giuridica al fine

pena, dai colloqui alla ricezione di pacchi e alle telefonate, dalla coabitazione con altri detenuti ai provvedimenti disciplinari, fino agli eventi critici che lo riguardano.

Con l'applicativo si può entrare virtualmente in un carcere, poi in una sezione, poi in una cella, fino a vedere chi vive in essa, in quali spazi e condizioni, e conoscere se il detenuto ha vincoli di territorialità nel luogo dove è collocato l'Istituto penitenziario che lo ospita, se egli è sistemato in cella con altri detenuti con analoga o diversa posizione giuridica, se ha subito sanzioni disciplinari o se è stato coinvolto in eventi critici.

Con riferimento agli eventi critici è utile segnalare che l'A.S.D. interagisce con l'applicativo Eventi Critici gestito dalla Sala Situazioni del Dipartimento. Quest'ultima ha il compito di realizzare un circuito permanente di collegamento informatico e telematico tra l'Amministrazione centrale e gli Istituti. Ad oggi la Sala riceve circa 150/200 comunicazioni al giorno e su molte di queste si svolgono approfondimenti mediante l'acquisizione di atti e la richiesta di notizie circa le iniziative intraprese.

In particolare, si tratta di episodi di autolesionismo, suicidi, tentativi di suicidio la cui conoscenza consente di attivare le necessarie attività per affrontare e risolvere le criticità, oltre che per garantire la trasparenza dei dati.

La massa di informazioni che giungono alla Sala Situazioni, attraverso l'applicativo informatico di cui tutti gli Istituti penitenziari sono dotati, permette di svolgere un lavoro di analisi sui vari fenomeni che interessano il sistema penitenziario. Il patrimonio informativo costituisce, in primo luogo, una piattaforma per un'analisi non solo di natura statistica dei principali punti di criticità del sistema penitenziario, ma anche di valutazione per le attività di direzione e controllo da parte degli Uffici centrali del Dipartimento.

È, dunque, di grande importanza che i due sistemi informatici comunichino tra di loro.

3. Come funziona l'applicativo.

L'A.S.D. si nutre dei dati presenti nel sistema S.I.A.P./A.F.I.S. (Sistema Informativo Amministrazione Penitenziaria/Automatic

Finger Print Identification Systems) che è un sistema deputato a fornire supporto all'attività istituzionale attraverso l'inserimento nella banca dati, per aree di interesse¹, di tutto il patrimonio informativo necessario sia ai fini di supporto decisionale della Direzione del Dipartimento, sia per l'analisi dei fenomeni penitenziari.

L'A.S.D., in continua evoluzione, utilizza questo insieme di dati riorganizzandoli e rimodulandoli, estraendo quelli di interesse per il monitoraggio, in prima battuta, degli spazi detentivi, ma anche per la gestione e per il controllo costante di tutti gli interventi messi in campo.

Qui è riportato il frontespizio della prima pagina che compare quando si accede al programma informatico.

RIEPILOGO NAZIONALE
MONITORAGGIO CELLE E SPAZI DI DETENZIONE - DATI AL:

PROVVEDITORATO	Capienza regolamentare definita da D.G.D.T.	Capienza regolamentare calcolata come da indicazione D.G.D.T.			SIAP/AFIS: dati inseriti da Istituto						Parametri Corte europea diritti dell'uomo				Indici (%)			
		Capienza	Posti reg. non disp.	Posti reg. disponibili	(a) Superficie deten. in m ²	(b) Totale numero celle	(c) Celle non disponibili	(d) Presenti in archivio	(e) di cui registrati in celle	(f) Conta h. 24	Diff. h-g	Detenuti allocati in m ² < 3	Detenuti allocati tra m ² >= 3 e <= 4	Detenuti allocati in m ² > 4	Out	In	CEDU	(i) Affoll. to

Lo schema sopra riportato fotografa la seguente situazione a livello nazionale:

- **Provveditorati regionali:** cliccando sulla voce del singolo Prap, si apre la pagina con l'elenco di tutti gli Istituti di competenza; cliccando sulla voce relativa ad un singolo Istituto, si apre la pagina con l'elenco delle sezioni; cliccando sulle singole sezioni è possibile virtualmente entrare nelle singole celle; cliccando sulla cella si trovano i detenuti che vi sono ospitati; infine, cliccando sul nome del detenuto, si ricavano tutte le informazioni che lo riguardano.

¹ Le impronte digitali e il fotosegnalamento, le attività dell'ufficio matricola, le attività dell'area trattamentale, le attività dell'area sanitaria, le attività collegate alla permanenza del detenuto in istituto, le attività dell'area contabile.

- La **capienza regolamentare** come calcolata dalla Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento in base alla circolare n. del 17-11-1988². La capienza, vale a dire l'insieme dei posti regolamentari, è il risultato della somma tra i posti disponibili e quelli non disponibili. Questa suddivisione consente di valutare in concreto le possibilità allocative. A riguardo occorre segnalare che la cd. capienza tollerabile, calcolata raddoppiando i posti regolamentari, è stata eliminata dall'applicativo.
- Vengono indicati i **posti disponibili o non disponibili** sulla base della capienza regolamentare, indicando le rispettive percentuali.
- La **superficie detentiva** in m², censita da SIAP/AFIS, è riferita allo spazio abitabile (es. viene escluso dallo spazio abitabile la cella adibita ad altro uso).
- Il **totale del numero di celle**.
- Le **celle non disponibili** con l'indicazione delle cause. Cliccando sulla voce si apre una pagina che indica quante celle sono indisponibili e le cause della indisponibilità che verranno analizzate più avanti.
- **Detenuti presenti in archivio**: sono quelli in carico a ciascun Prap presenti negli archivi SIAP/AFIS alle ore 24.00 di ciascun giorno.
- **Detenuti registrati in cella**: sono quelli fisicamente presenti in una data cella. Il numero dei detenuti presenti in archivio e dei detenuti registrati in cella non coincide quando i detenuti in carico presso un Istituto non sono fisicamente presenti (es. traduzione, permesso, ricovero in ospedale, ecc.).
- **Conta h. 24**: è il numero complessivo dei detenuti inseriti dagli istituti in SIAP/AFIS
- **Detenuti allocati sotto i 3 m²**: il dato viene riportato in rosso per catturare l'attenzione dell'Istituto, del Provveditorato regionale e del Dipartimento e per attivare gli interventi di competenza del gruppo cd. Torreggiani di cui si parlerà più avanti.
A riguardo, occorre sottolineare che, fin dall'inizio di febbraio 2015, non sono stati registrati dati in rosso.

² La Circolare del 17-11-1988, nel recepire il decreto del Ministero della Salute del 5 luglio 1975 si riferisce ad una capienza regolamentare o ottimale, prevedendo una superficie di 9 m² per una persona in camera detentiva singola aggiungendo 5 m² per ogni ulteriore persona in camere detentive multiple.

- **Detenuti tra i 3 m² e i 4 m².**
- **Detenuti sopra i 4 m².**
- Sotto le voci **OUT** e **IN** vengono indicati i detenuti che, per rispettare il parametro dei 3 m², devono uscire da un Istituto o possono essere allocati in un Istituto.
- Gli **indici**: l'**indice CEDU** indica la percentuale di sovraffollamento secondo il parametro indicato dalla Corte dei 3 m²; l'**indice di sovraffollamento**, che se superiore a 100 denota sovraffollamento, è calcolato solo sui posti regolamentari disponibili – quelli cioè calcolati secondo il criterio dei 9 m². Non si tiene quindi conto dei posti indisponibili per qualsiasi motivo.

4. Capacità operativa.

Il presupposto essenziale per il funzionamento dell'A.S.D è l'inserimento quotidiano dei dati da parte degli Istituti. A riguardo, la circolare n. 0114991 del 25 marzo 2014 del Capo del Dipartimento prevede che il Direttore dell'Istituto penitenziario abbia l'obbligo di trasmettere in tempo reale, in via informatica, gli aggiornamenti al Dipartimento e al proprio Provveditorato, attestandone la veridicità. Il Provveditorato effettua il controllo sui dati ricevuti e ne convalida la veridicità.

I dati così aggiornati vengono gestiti dall'applicativo sotto il controllo del Direttore dell'Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato, statistica e automazione, di supporto dipartimentale. In coordinamento con questo Ufficio, opera il gruppo di lavoro costituito per lo sviluppo dell' A.S.D., il cd. gruppo Torreggiani.

Il gruppo di lavoro, oltre alla gestione dell'applicativo, garantisce il raccordo tra la Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento e la Direzione Generale dei Beni e dei Servizi, per gli interventi di rispettiva competenza.

L'obiettivo più immediato è quello di non avere detenuti in spazi sotto i 3 m².

Quando la pagina iniziale dell'applicativo indica, in rosso, i detenuti in spazi sotto i 3 m², occorre immediatamente verificarne la ragione. Si apre la pagina relativa al Provveditorato che riporta il dato in rosso e poi quella dell'Istituto interessato e, quindi si clicca sulla sezione.

In termini operativi, quando dall'applicativo risultano detenuti in rosso, il gruppo Torreggiani ha il compito di verificare se vi sia una situazione in contrasto con criteri di razionalità ed equità, e di sollecitare l'Istituto per l'immediata risoluzione, ove possibile, segnalando, in caso contrario, le cause dell'impossibilità alla Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento e alla Direzione Generale dei Beni e dei Servizi per gli interventi di rispettiva competenza.

Alla luce di queste premesse generali, è possibile comprendere in termini operativi il funzionamento dell'applicativo.

ESEMPIO ISTITUTO

SEZIONE / DISLOCAZIONE	N o t e	Capienza regolarmente definita da D.G.D.T.	Capienza regolarmente calcolata come da indicazione D.G.D.T.			SIAP/AFIS: dati inseriti da Istituto							Parametri Corte europea diritti dell'uomo				Indici (%)	
			Capienza	Posti reg. non disp.	Posti reg. disponibili	(a) Superficie Detent. in m²	(b) Totale numero celle	(d) Celle non disponibili	(f) Presenti in archivio	(g) di cui regi- strati in celle	(h) Conta h. 24	Diff. h-g	Detenuti allocati in m² < 3	Detenuti allocati tra m² >= 3 e <= 4	Detenuti allocati in m² > 4	Out	In	CEDU
1ª ACCOGLIENZA																		

Se accanto al dato in rosso, vi sono numeri in verde, significherà che l'Istituto, autonomamente e immediatamente, dovrà riallocare diversamente i detenuti. Il dato in verde, infatti, significa che l'Istituto può ospitare il detenuto in altre celle, nel rispetto del parametro dei 3 m², riportando la situazione alla sua regolarità. Si pensi all'ipotesi in cui in un Istituto vengano allocati 4 detenuti in una camera detentiva di 9 m² e in un'altra di pari metratura venga allocato un solo detenuto.

L'applicativo segnalerebbe in rosso quattro detenuti e in verde i due posti disponibili da occupare. Lo spostamento di un solo detenuto sanerebbe la situazione con due detenuti in due celle, con la possibilità di allocare in ciascuna di esse un ulteriore detenuto.

ESEMPIO PIANO DI SEZIONE

SIAP/AFIS: dati inseriti da Istituto					Capienza regolamentare calcolata come da indicazione DGDT		Out	In	Detenuti italiani		Detenuti stranieri		Parametri Corte europea diritti dell'uomo					
Piano	Numero cella	Superficie detenitiva	Cella disp.	Numero detenuti registrati in celle	Capienza	Posti reg. non disp.			Posti reg. disponibili	Non definitivi	Definitivi	Non definitivi	Definitivi	Cella a norma con n. detenuti	Parametri sopra Corte europea	m ² Per soggetto	Detenuti allocati in m ² < 3	Detenuti allocati tra m ² >= 3 E <= 4

Occorre segnalare il problema dei cd. falsi positivi: si tratta dei casi in cui la macchina segnala in rosso il numero di detenuti sotto i 3 m², ma in realtà essi sono allocati nel rispetto del parametro. Ciò avviene quando i detenuti vengono allocati in celle che dall'applicativo risultano chiuse, ma in realtà sono operative. In questo caso, il gruppo Torreggiani sollecita l'Istituto a comunicare alla Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento l'avvenuta apertura della cella.

Ovviamente, se possibile, la riallocazione dei detenuti deve avvenire tenendo conto di alcuni fondamentali principi previsti dall'Ordinamento penitenziario. Tra essi, i più importanti sono il principio territorialità, in base al quale occorre assicurare, sia per la prima assegnazione che per i trasferimenti, il mantenimento dei detenuti nel territorio di residenza e il principio dell'allocazione per gruppi omogenei tendente ad un trattamento rieducativo comune nonché ad evitare influenze nocive reciproche, imponendo di proteggere i soggetti giovani, deboli o che entrano in carcere in relazione ad episodi marginali.

La conoscenza della posizione giuridica del detenuto e degli altri elementi che lo riguardano (pacchi, telefonate, sanzioni disciplinari, eventi critici), riportati accanto al suo nome, cliccando su quest'ultimo, consentiranno di effettuare tutte le adeguate movimentazioni, tenendo conto della posizione giuridica, del circuito di appartenenza, delle condizioni di salute, di eventuali divieti di incontro, ecc.

Ove l'Istituto non disponga di adeguate soluzioni interne perché ha esaurito tutti i posti disponibili secondo il parametro

dei 3 m², occorre l'immediato intervento del Provveditorato che dovrà, attraverso la situazione fotografata dall'applicativo, individuare quali Istituti, nel distretto di propria competenza, possano ospitare il detenuto al fine di garantirgli lo spazio detentivo superiore ai 3 m², nel rispetto dei principi sopraindicati.

Anche e, soprattutto, in questo caso, la conoscenza della posizione giuridica e di tutti i dati relativi al detenuto, consentirà al Provveditorato di riallocare il detenuto presso un altro Istituto del distretto di competenza, possibilmente nel rispetto dei principi indicati e tenendo conto di eventuali esigenze relative alla prosecuzione del percorso trattamentale, ai motivi di giustizia e di salute, ai legami con il territorio.

Infine, ove anche in sede di distretto regionale non fosse possibile riallocare il detenuto, interverrà la Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento per l'individuazione di idonee soluzioni attraverso spostamenti extra regionali, sempre nel rispetto dei criteri sopra enunciati.

Per il calcolo degli spazi disponibili secondo il parametro dei 3 m², occorre ricordare che è previsto un diverso spazio vitale in termini di metratura che attiene alla diversificazione dei circuiti e delle singole sezioni. In ogni Istituto esistono, infatti, spazi destinati al transito, all'infermeria, all'isolamento, a sezioni per detenuti protetti, a sezioni per semiliberi ed, ancora, è possibile che vi siano detenuti in regime detentivo speciale di cui all'art. 41-bis O.P., sezioni femminili, nidi, sezioni per collaboratori, centri clinici, etc. È evidente che la necessaria diversificazione in base alle caratteristiche dei detenuti determina un impiego degli ambienti detentivi che non permette la suddivisione aritmetica degli spazi in astratto fruibili da ciascun ristretto.

In termini esemplificativi, una cella disponibile di 9 m² destinata a detenuti di media sicurezza, può ospitarne tre alla luce del parametro dei 3 m² (uno, se il tasso di detenzione consentisse l'applicazione del parametro dei 9 m²), mentre la stessa cella di 9 m² può ospitare un solo detenuto in caso egli sia in isolamento sanitario.

Occorre segnalare che, nel silenzio normativo ed in assenza di espresse indicazioni della Corte, il criterio adottato nell'A.S.D. è quello del rispetto della superficie lorda di 3 m².

Dal calcolo della superficie delle stanze di pernottamento vengono, quindi, esclusi i locali adibiti a bagno annessi alle

camere. Viceversa i bagni ancora strutturati “a vista” (in questo caso l'applicativo lo segnala con un asterisco accanto ai m² della stanza) vengono inclusi nello spazio detentivo disponibile, ma è tendenzialmente previsto che in tali stanze sia allocato un solo detenuto.

Ove nell'applicativo le celle risultino non disponibili è possibile, cliccando sul dato, capirne le cause, tra le quali sono compresi l'allestimento dell'arredo o delle suppellettili, l'inagibilità per manutenzione ordinaria, i motivi organizzativi, la soppressione in corso delle celle, i motivi sanitari, la destinazione delle celle ad altro uso nonché la mancata assegnazione di ristretti in sezioni realizzate *ex novo* o ristrutturate e collaudate. Inoltre è prevista la voce, non ancora adeguatamente compilata, dell'inizio e fine dei lavori per la riapertura. Il che, quando sarà ultimata, consentirà adeguate previsioni allocative.

La cronica o temporanea mancanza di personale non è, invece, inclusa tra le ragioni della indisponibilità.

Vale la pena ribadire la distinzione del dato tra “**celle non disponibili**” e quello “**capienza non disponibile**”: il primo si riferisce al numero di celle, il secondo ai posti calcolabili secondo la capienza regolamentare, facendo riferimento anche ai diversi criteri allocativi sopra analizzati in relazione alle diverse tipologie di detenuti.

Se, come si è detto, il primo obiettivo dell'A.S.D. è quello di garantire che nelle strutture penitenziarie italiane non siano allocati detenuti in spazi sotto i 3 m², numerose e ulteriori sono le potenzialità dello strumento, che lo trasformano in una potente macchina di gestione dell'intero sistema penitenziario.

Infatti, come detto, lo strumento informatico consente, in un più ampio quadro di distribuzione e riorganizzazione della popolazione detenuta, una vasta acquisizione di informazioni accrescendo in termini operativi il potere di gestione e di intervento.

È possibile stabilire quali Provveditorati e quali Istituti siano connotati da un maggior tasso di sovraffollamento, consentendo di calcolare quanti detenuti possono essere movimentati da Regioni in sofferenza in Regioni con maggior disponibilità di posti.

Ad esempio, sebbene il dato sia dinamico e quindi in continua evoluzione, è possibile stabilire, alla data del 16 febbraio 2015, che la Regione Sardegna è l'area meno affollata del Paese, calcolando i posti regolamentari secondo il parametro dell'ipotesi allo-

cativa. La Regione Puglia, al contrario, è quella maggiormente interessata dal fenomeno del sovraffollamento. Ciò consente di tracciare politiche di gestione efficaci, individuando le Regioni maggiormente interessate dai flussi di ingresso dei detenuti. Anche nel costruire nuovi carceri si deve tenere conto dell'utenza che da sempre caratterizza certi territori per evitare una sproporzione tra Regioni che dispongono di molto più spazio del necessario ed altre che ne hanno molto meno.

Inoltre, per far fronte a periodi emergenziali di sovraffollamento, dall'applicativo è possibile stimare i posti che, secondo il parametro dei 3 m², ma anche dei 4 m², possono essere garantiti in ogni Regione, anche se l'obiettivo resta quello di garantire a ciascun detenuto uno spazio vitale di 9 m².

L'applicativo, come già accennato, riporta anche, Regione per Regione, numero e tipologia³ dei detenuti presenti negli archivi SIAP/AFIS e la rispettiva posizione giuridica; cliccando sul singolo Istituto, sono poi indicati i mesi in cui è prevista la scarcerazione dei detenuti definitivi puri, vale a dire i detenuti sui quali non gravano altri procedimenti, e lo stato di cittadinanza (a titolo esemplificativo si riportano le seguenti schede):

TIPOLOGIA DEI DETENUTI PRESENTI
COLLABORATORI DI GIUSTIZIA
COMUNI
Totale

STATO DI CITTADINANZA DEI DETENUTI PRESENTI
ITALIA
MAROCCO
ALBANIA
ROMANIA
SENEGAL
TUNISIA
** ALTRI STATI **

SCARCERAZIONI DETENUTI DEFINITIVI PURI, NELL'ANNO CORRENTE 2015											
Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre

Dall'applicativo risulta, inoltre, quali sezioni adottano il cd. regime aperto ovvero un regime detentivo che permette ai detenuti di trascorrere gran parte del tempo al di fuori delle camere detentive con un sistema di vigilanza cd. dinamico, vale a dire con

³ Media sicurezza, 41-bis, collaboratori, protetti, AS1, AS2, AS3, detenuti minorati psichiatrici, detenuti in osservazione psichiatrica.

l'impiego di un minor numero di unità di personale della Polizia penitenziaria.

Per stabilire chi può accedere a questo regime, dovendosi trattare di detenuti ritenuti non pericolosi, si procede ad un censimento per il quale i dati di cui finora si è parlato sono fondamentali. Per conoscere la condotta intramuraria è previsto l'inserimento nell'applicativo della documentazione dell'area trattamentale.

5. L'A.S.D. e il calcolo del risarcimento per il trattamento inumano e degradante.

L'introduzione nell'Ordinamento penitenziario, con il d.l. 92/2014, conv. con modif. in l. 117/2014, dei nuovi rimedi risarcitori in favore dei detenuti e degli internati che abbiano subito un trattamento in violazione dell'art. 3 della CEDU, costituisce la risposta diretta del Governo italiano alle sollecitazioni del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

In particolare, il d.l. 92/2014 – convertito, senza modifiche sul punto, dalla l. 117/2014 – introduce nell'Ordinamento penitenziario l'art. 35-ter, che disciplina due tipologie di rimedi specificamente diretti a riparare il pregiudizio derivante a detenuti ed internati da condizioni detentive contrarie all'art. 3 CEDU.

Il primo dei due rimedi (disciplinato dai commi 1 e 2 dell'art. 35-ter o.p.) è destinato ai detenuti e agli internati che stiano subendo un pregiudizio grave ed attuale, in conseguenza delle condizioni detentive in cui si trovano. Costoro possono rivolgersi al Magistrato di sorveglianza, al fine di ottenere una riparazione in forma specifica, consistente, come si è detto, in uno sconto della pena ancora da espiare pari ad 1 giorno ogni 10 di pregiudizio subito o, in alternativa – nel caso in cui il pregiudizio sia stato inferiore ai 15 giorni o nel caso in cui lo sconto sia maggiore del residuo di pena – in un risarcimento in forma monetaria, pari a 8 euro per ogni giorno di pregiudizio subito.

Il secondo rimedio (disciplinato dal comma 3 dell'art. 35-ter o.p.) si rivolge a coloro che abbiano finito di scontare la pena detentiva o abbiano subito il pregiudizio durante un periodo di custodia cautelare non computabile nella pena da espiare. In questo caso, i soggetti potrebbero rivolgersi, entro sei mesi dalla ces-

sazione della pena detentiva o della custodia cautelare, al Tribunale civile, al fine di ottenere un risarcimento in forma monetaria, sempre nella misura di 8 euro per ogni giorno di pregiudizio subito.

Al fine di stabilire quali e quanti detenuti siano stati allocati in spazi detentivi inferiori ai 3 m² e per quanti giorni e per poter effettuare gli opportuni calcoli di giorni e di costi, è stata configurata un'appendice dell'ASD, il cd. "applicativo 18".

Ogni Istituto lo ha in dotazione e può sviluppare il conto dei giorni trascorsi dal detenuto in spazi inferiori i 3 m². L'ultimo Istituto di permanenza del detenuto, in caso di ricorso, dovrà procedere ai conteggi, calcolando anche la permanenza precedente negli altri Istituti dal momento dell'ingresso in carcere.

Tuttavia, l'indicazione è quella di incrociare e verificare il dato con i registri cartacei in possesso degli Istituti perché l'inserimento nell'applicativo è andato a regime solo nell'ultimo anno e potrebbero non essere inseriti alcuni dati relativi alle allocazioni. Gli uffici matricola degli Istituti compiono l'attività istruttoria e quindi inviano la documentazione al Magistrato di sorveglianza o al Giudice civile presso il quale pende il ricorso. Ad ogni modo, come verrà indicato nel successivo paragrafo, i magistrati di sorveglianza sono stati dotati di *password* per accedere all'applicativo informatico.

6. Evoluzioni dell'applicativo Spazi/Detenuti e proiezioni future.

Diventato ormai uno strumento di gestione e di supporto decisionale irrinunciabile, l'applicativo è uno strumento in continua evoluzione del quale, infatti, sono in corso ulteriori sviluppi.

Innanzitutto, analogamente a quanto è stato fatto per le strutture penitenziarie, è stato stabilito di censire tutte le strutture, realizzate presso gli Istituti penitenziari, destinate al personale (caserme, mense, sale ricreative, campi sportivi, palestre, ecc.). A tal fine verrà rilasciata l'applicazione informatica denominata "Gestione alloggi di servizio in uso all'Amministrazione penitenziaria". Una volta che il sistema informatico andrà a regime, le informazioni verranno inserite nell'ambito dell'applicativo 15 che ha l'obiettivo di tracciare, analogamente agli spazi detentivi, gli spazi disponibili e non disponibili destinati al personale.

Un'ulteriore implementazione prevista riguarda l'inserimento, da parte delle aree trattamentali degli Istituti penitenziari, della documentazione relativa al detenuto: relazioni di sintesi e esiti dell'eventuale osservazione, al fine di disegnare un quadro ancora più dettagliato del detenuto.

Questo inserimento è particolarmente importante se si pensa che è in corso di realizzazione la modalità per consentire alla Magistratura di sorveglianza l'accesso al sistema.

Nel tempo, ciò potrebbe consentire l'individuazione, in ogni Regione, anche in base al principio di territorialità, di Istituti nei quali concentrare i detenuti non pericolosi per sviluppare offerte trattamentali e lavorative avanzate nell'ottica dell'accesso alle misure alternative alla detenzione o del futuro reingresso in società una volta conclusa la carcerazione. A tal fine sarebbe auspicabile l'intensificazione dei rapporti con gli Uffici dell'esecuzione penale esterna e degli Enti Locali, prevedendo per i primi, come è stato fatto per la Magistratura di sorveglianza, il rilascio di *password* per accedere all'applicativo.

Inoltre, è in fase di avvio l'inserimento nell'A.S.D. delle planimetrie degli Istituti.

Guardando oltre, analogo applicativo potrà essere sviluppato per la gestione del personale: movimentazioni, distacchi, trasferimenti, luogo di residenza, sanzioni disciplinari, ecc.

In conclusione, ogni processo organizzativo potrà essere supportato dall'applicativo.

7. Conclusioni.

La sentenza *Torreggiani* è stata cruciale per l'Italia. Si è trattato di una condanna grave nel merito e per i suoi effetti. Il nostro Paese, malgrado la sua legislazione pregevole e avanzata, in cui spiccano l'articolo 27 della Costituzione e l'Ordinamento penitenziario, è stato condannato per aver tollerato trattamenti inumani e degradanti. Una condanna di rilevante portata che ha imposto all'Italia la revisione e il riadattamento della gestione del proprio sistema penitenziario.

"Oportet ut scandala eveniant": infatti, le condizioni attuali del sistema penitenziario, seppure ancora critiche, sono di gran lunga migliori oggi rispetto al momento in cui è stata emanata la sen-

tenza *Torreggiani*. Primo fra tutti il dato relativo al sovraffollamento che si è sensibilmente ridotto.

L'intervento della Corte ha rivitalizzato l'Amministrazione penitenziaria che ha ridisegnato percorsi alternativi e innovatori che questo momento di maggior respiro sotto il profilo del sovraffollamento offre l'occasione di mettere a sistema.

L'A.S.D. è la prova tangibile del ripensamento profondo, innanzitutto culturale e poi organizzativo, che sta avvenendo all'interno dell'Amministrazione penitenziaria anche attraverso l'uso di strumenti informatici di gestione e controllo tecnologicamente avanzati.

Si pensi solo, come aneddoto, che il gruppo di lavoro che si occupa dell'applicativo porta il nome *Torreggiani*, ovvero quello del detenuto che denunciando l'inadempienza dell'Amministrazione, ha consentito l'avviamento di un meccanismo di ripresa al quale ha partecipato un qualificato insieme di operatori a cui va il merito di avere dedicato prevalentemente il proprio impegno in questi ultimi due anni ad uno strumento prezioso quale l'A.S.D., sotto la guida sapiente dei vertici dell'Amministrazione penitenziaria.